

**Buderus**

**BUDERUS S.p.A.**

**CODICE ETICO  
E  
RELATIVO MODELLO ORGANIZZATIVO**

**Decreto Legislativo  
8 giugno 2001 n.231**

Disciplina della Responsabilità Amministrativa

Aggiornamento del 27.03.2009

## PREFAZIONE

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231 è stato adottato dal Governo sulla base dell'art. 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n.300, a sua volta adottata in ratifica ed in esecuzione delle Convenzioni OCSE e dell'Unione Europea contro la corruzione nel commercio estero e contro la frode ai danni della Comunità Europea.

Il citato art.11, in particolare, delegava il Governo a disciplinare le responsabilità connesse alle predette fattispecie. Di ciò si occupa, pertanto, il D.Lgs. 231/2001 che, disciplinando la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, ha introdotto la responsabilità in sede penale di Enti/ e Società, unitamente a quella del materiale esecutore della condotta costituente reato.

A tal fine, si è ritenuto opportuno operare un'attenta analisi delle fattispecie da cui origina la responsabilità amministrativa della Società (di seguito TTIB), allo scopo di individuare i settori e le aree cui fornire, attraverso il Codice Etico, il necessario supporto.

L'articolato del presente elaborato si svilupperà secondo il seguente schema logico:

- I) I valori Bosch;
- II) I principi di responsabilità sociale in Bosch;
- III) Code of Business Conduct, Principi di comportamento secondo legalità;
- IV) Aree di competenza;
- V) Strumenti aziendali di prevenzione;
- VI) Il sistema sanzionatorio e tabella riepilogativa con descrizione del reato, condotta, sanzioni;
- VII) Tabella riepilogativa con funzione coinvolta per tipologia di reato e attività di prevenzione;
- VIII) L'organismo di vigilanza (di seguito OdV).

Pur dovendosi prendere atto che non esiste un modello ideale di codice etico cui TTIB debba ispirarsi si è reso necessario procedere ad una analitica mappatura delle aree di rischio presenti nella struttura aziendale, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati.

Del tutto rilevante e prioritario, al suindicato fine, è il debito riscontro a quanto, in merito, espressamente stabilito dal legislatore relativamente all'esigenza che il Modello preveda meccanismi interni di controllo, tali che l'elusione delle norme ivi previste a prevenzione dei reati, non possa che avvenire con mezzi fraudolenti.

Pertanto a tal scopo si è provveduto a predisporre i propri modelli organizzativi in maniera adeguata a prevenire la commissione dei reati al proprio interno ed elaborare ed attuare, al contempo, misure idonee a prevenire l'elusione delle norme in questione, facendo in modo che qualsiasi infrazione non possa che essere ragionevolmente addebitabile ad atti fraudolenti.

## I) I VALORI BOSCH

### 1. Orientamento al futuro e alla redditività

Per poter garantire alla nostra azienda forte sviluppo e successo imprenditoriale a lungo termine, partecipiamo attivamente alle evoluzioni tecnologiche e di mercato, assicurando con ciò anche per il futuro ai nostri clienti soluzioni innovative ed ai nostri collaboratori opportunità lavorative attraenti. Agiamo e decidiamo orientandoci alla redditività per garantirci crescita ed autonomia finanziaria. Con i nostri dividendi la fondazione Robert Bosch finanzia iniziative di pubblica utilità.

### 2. Responsabilità

Siamo consapevoli che il nostro agire imprenditoriale debba essere in linea con gli interessi della società. I nostri prodotti e servizi sono finalizzati soprattutto alla sicurezza delle persone, alla gestione oculata delle risorse ed al rispetto dell'ambiente.

### 3. Iniziativa e coerenza

Agiamo in modo proattivo, con responsabilità imprenditoriale e siamo coerenti nel perseguire i nostri obiettivi.

### 4. Trasparenza e fiducia

Informiamo con tempestività e chiarezza i nostri collaboratori, partner di affari e finanziatori in merito ad importanti sviluppi aziendali, creando le basi per una collaborazione di piena fiducia.

### 5. Correttezza

La correttezza reciproca nella collaborazione fra di noi e con i nostri partner d'affari è per noi premessa fondamentale per il nostro successo.

### 6. Affidabilità, credibilità e legalità

Promettiamo solo ciò che possiamo mantenere, le promesse sono per noi un impegno e rispettiamo il diritto e le leggi.

### 7. Pluralità culturale

Ci riconosciamo nelle nostre origini regionali e culturali ed apprezziamo al tempo stesso la pluralità delle culture quale patrimonio addizionale e premessa per il nostro successo nel mondo.

## II) I PRINCIPI DI RESPONSABILITA' SOCIALE IN BOSCH

### Premessa

In Bosch, l'assunzione di responsabilità nei confronti della società e delle generazioni future ha una lunga tradizione. Già ai suoi tempi Robert Bosch, da vero pioniere, introdusse programmi sociali per i propri collaboratori e le loro famiglie e si impegnò molto nel sociale, anche al di fuori delle sue attività imprenditoriali. Oggi, la Fondazione Robert Bosch sostiene la tutela della salute, la comprensione tra i popoli, il benessere sociale, la formazione e l'educazione, l'arte e la cultura nonché le scienze.

Perseguire i propri obiettivi economici tenendo nella giusta considerazione i fattori sociali e la difesa dell'ambiente è una priorità per il Gruppo Bosch. Siamo consapevoli che il nostro agire imprenditoriale debba essere in linea con gli interessi della società. I nostri prodotti ed i nostri servizi sono finalizzati soprattutto alla sicurezza delle persone, alla gestione oculata delle risorse e al rispetto dell'ambiente.

Nella seguente dichiarazione, il Board of Management della Robert Bosch GmbH ed i rappresentanti dei dipendenti affermano la loro adesione a principi comuni di responsabilità sociale.

I principi sotto riportati derivano dalle convenzioni base dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

#### 1. Diritti umani

Rispettiamo e supportiamo l'osservanza dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, in particolare quelli dei nostri collaboratori nonché dei nostri partner d'affari.

#### 2. Pari opportunità

Tuteliamo le pari opportunità dei nostri collaboratori, indipendentemente dal colore della pelle, dalla razza, dal sesso, dall'età, dalla cittadinanza, dalle origini sociali, da handicap o dal costume sessuale. Rispettiamo le convinzioni politiche e religiose dei nostri collaboratori purché si basino su principi democratici e sulla tolleranza nei confronti di opinioni diverse.

#### 3. Integrazione di persone disabili

Nella nostra visione, le persone disabili godono degli stessi diritti quali membri della società e della vita professionale. Sostenerli nell'integrazione in azienda e lavorare con loro in un clima di cooperazione sono principi essenziali della nostra cultura imprenditoriale.

#### 4. Libera scelta di lavoro

Rifiutiamo ogni genere di lavoro forzato e rispettiamo il principio del lavoro scelto liberamente.

#### 5. Diritti dei bambini

Condanniamo il lavoro minorile e rispettiamo i diritti dei bambini. Tutte le società del Gruppo Bosch rispettano le convenzioni dell'OIL n° 138 e n° 182.

#### 6. Rapporti con i sindacati

*Riconosciamo il diritto fondamentale di tutti i collaboratori ad associarsi in sindacati, ai quali aderire secondo la propria e libera volontà. I collaboratori non verranno né avvantaggiati né svantaggiati a causa della loro appartenenza a sindacati dei lavoratori.*

*Rispettiamo il diritto a negoziati collettivi per la regolamentazione delle condizioni di lavoro secondo le rispettive norme legali vigenti purché in linea con la convenzione dell'OIL n° 98 e cerchiamo insieme ai nostri partner di collaborare in modo costruttivo e improntato a reciproca fiducia e rispetto.*

## **7. Correttezza delle condizioni di lavoro**

La retribuzione e i benefits sociali riservati ai nostri collaboratori corrispondono almeno agli standard legali nazionali o locali, alle disposizioni o ai rispettivi accordi. Rispettiamo quanto previsto dalla convenzione dell'OIL n° 100 relativamente al principio di "pari retribuzione per un lavoro di pari valore". Osserviamo i regolamenti nazionali relativi all'orario di lavoro ed alle ferie.

Ogni collaboratore può fare le proprie rimostranze al suo superiore o alla relativa direzione se dovesse sentirsi trattato in modo ingiusto o impari per quanto riguarda le proprie condizioni di lavoro. I collaboratori non subiranno alcuno svantaggio a causa delle proprie rimostranze.

## **8. Tutela del lavoro e della salute**

La sicurezza sul luogo di lavoro e l'incolumità fisica dei nostri collaboratori rivestono per noi un'alta priorità. Bosch rispetta almeno gli standard nazionali per un ambiente di lavoro sicuro e igienico e prende in questo ambito le misure adatte per assicurare ai propri collaboratori la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, in modo da garantire condizioni di lavoro non nocive alla salute.

## **9. Qualificazione**

Incoraggiamo i nostri collaboratori alla formazione volta ad sviluppare capacità e conoscenze e ad ampliare e approfondire le loro specifiche professionalità.

## **10. Ambiente**

Vantiamo una lunga tradizione di impegno per la salvaguardia e la protezione dell'ambiente. Inoltre ci adoperiamo per ulteriori miglioramenti delle condizioni di vita nei nostri stabilimenti. I nostri principi rispecchiano la responsabilità verso l'ambiente e sono alla base di numerose iniziative che vengono realizzate in tutto il Gruppo.

## **11. Realizzazione**

Il nostro obiettivo è la realizzazione di questi principi in tutto il Gruppo Bosch. Questi principi verranno inseriti nel "Manuale Management System per la qualità, l'ambiente e la sicurezza nel Gruppo Bosch". Le Direzioni delle Divisioni, delle Filiali e delle Consociate e delle Unità Produttive sono responsabili della loro realizzazione concreta.

Bosch non si avvarrà della collaborazione di fornitori che hanno dimostrato che ripetutamente non rispettano le convenzioni base di lavoro dell'OIL.

Dopo la consultazione dei rispettivi rappresentanti dei lavoratori, si informeranno i collaboratori in modo appropriato del contenuto dei suddetti principi.

Si esamineranno eventuali reclami relativi a possibili violazioni dei suddetti principi; le misure necessarie verranno discusse e messe in atto dalle rispettive Direzioni e dai rappresentanti dei lavoratori. Il Comitato Esecutivo dell'Europa Committee del Gruppo Bosch verrà informato dei reclami che non possono essere risolti in modo soddisfacente a livello nazionale. Se necessario, la concreta realizzazione della presente dichiarazione sarà discussa in occasione degli incontri tra Board of Management e l'Europa Committee.

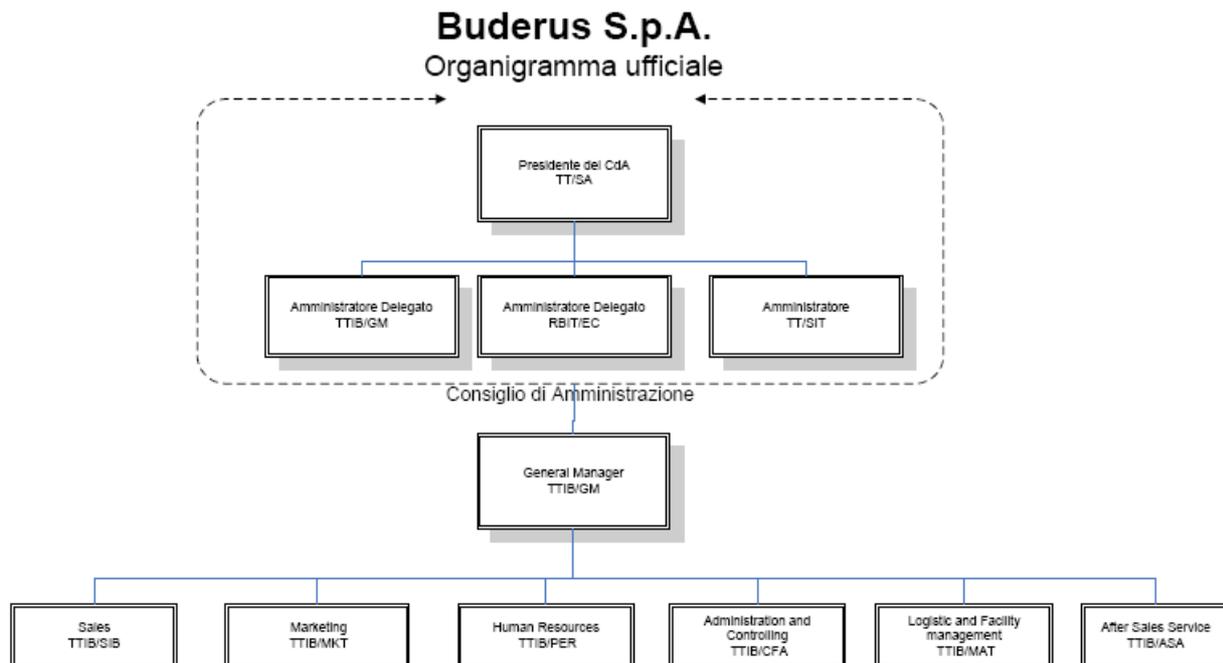
### III) CODE OF BUSINESS CONDUCT, Principi di comportamento secondo legalità



italienisch\_Broschue  
re\_Bosch C...

### IV) AREE DI COMPETENZA

#### Organigramma aziendale (allegato A)



Aggiornamento al 23.04.2008

## V) STRUMENTI AZIENDALI DI PREVENZIONE

- a. Principio della doppia firma
- b. Procure
- c. Principio dei 4 occhi
- d. Direttive Centrali, in particolare: Guidelines for Proper Business Conduct (Funzione centrale C/AU)
- e. Procedure aziendali interne
- f. Controlli interni
- g. Controlli da parte di soggetti esterni
- h. Funzione DSO (Data Security Officer)
- i. DPS – Documento Programmatico sulla Sicurezza
- j. Security Concept
- k. Informazione/formazione dei collaboratori

Premesso che tutti gli strumenti di prevenzione, sono strumenti dinamici e quindi in continua evoluzione e sempre perfezionabili, di seguito il dettaglio:

### **a. Principio della doppia firma**

Qualunque atto impegnativo per la società deve essere firmato da due procuratori, aventi adeguati poteri.

### **b. Procure**

Le procure vengono conferite dal Consiglio di Amministrazione in funzione del ruolo ricoperto in azienda. I procuratori possono sottoscrivere atti vincolanti per l'azienda solo a firma congiunta con altro Procuratore, in base alle aree di attività e per determinati limiti di importo.

### **c. Principio dei 4 occhi**

Sulla base di tale principio la funzione controllante deve essere diversa dalla funzione che predispone il documento o che svolge l'attività per verificarne la correttezza.

Questo principio è alla base delle Direttive Centrali e delle Procedure aziendali interne.

### **d. Direttive Centrali**

Le procedure interne vengono predisposte sulla base delle Direttive Centrali emesse da Casa Madre. Per le materie più significative e di comune interesse si applicano direttamente le Direttive Centrali.

### **e. Procedure aziendali interne**

Le procedure aziendali interne regolamentano le attività in TTIB ed in quanto strumenti dinamici, sono in continua evoluzione.

Tali procedure sono sottoscritte da un Amministratore e sono disponibili in versione completa e aggiornata sulla rete intranet aziendale.

Tutti i dipendenti sono tenuti a leggere e ad applicare, nello svolgimento delle proprie attività, le procedure interne aziendali predisposte.

### **f. Controlli interni**

L'obiettivo dei CI è l'esclusione di rischi che possono nascere da errori umani e/o interventi non corretti/arbitrari causando danno al patrimonio aziendale. L'efficacia dei CI dipende in gran parte dal

fatto che il controllo venga effettuato da una persona estranea al processo controllato (“principio dei 4 occhi”). I controlli stabiliti dalle procedure interne come necessari e i controlli che normalmente accompagnano ogni processo non vengono sostituiti dai CI ma solamente completati. Tali controlli sono attivi ad ogni livello della struttura organizzativa.

#### **g. Controlli da parte di soggetti esterni**

Il Collegio Sindacale svolge la propria funzione di controllo vigilando sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato da TTIB e sul suo concreto funzionamento.

L'organo di controllo contabile, nominato dall'Assemblea Ordinaria di TTIB a seguito della riforma di diritto societario (attualmente PriceWaterhouseCoopers), svolge oltre all'attività di controllo contabile ai sensi dell'art. 2409 ter anche l'attività di revisione volontaria del bilancio interno redatto secondo i principi IFRS.

#### **h. Funzione DSO (Data Security Officer)**

La funzione DSO è responsabile della Protezione Dati e della Sicurezza delle Informazioni.

Gli obiettivi sono:

- Protezione legale dei dati e rispetto della legge sulla Privacy
- Esigenze di Sicurezza dei locali contenenti installazioni IT
- Procedure di emergenza per Centri di Elaborazione Dati
- Sicurezza dei servers
- Sicurezza delle reti e impianti di telecomunicazione
- Sicurezza delle Workstation
- Esigenze di Sicurezza per le applicazioni
- Informare, sensibilizzare ed istruire lo staff esecutivo e la direzione circa la Sicurezza dei Dati e le eventuali misure da adottare
- Rappresentare gli interessi di TTIB per la Protezione dei Dati e la Sicurezza delle Informazioni qualora siano coinvolte Terze parti

#### **i. DPS – Documento Programmatico sulla Sicurezza**

Il documento è redatto in conformità al Decreto Legislativo 196/2003. Si applica al trattamento elettronico e non elettronico di dati personali effettuato da TTIB ed è redatto allo scopo di definire criteri e modalità per garantire la sicurezza dei dati personali e del loro trattamento come richiesto dalla Legge.

Parte integrante del documento sono i Security Concepts.

#### **j. Security Concept**

Il documento è redatto da ogni funzione aziendale e finalizzato alla sicurezza IT e al rispetto delle esigenze minime per la protezione dei dati e la sicurezza delle informazioni, in conformità a quanto stabilito dalle Direttive Centrali.

Il documento comprende anche l'analisi dei rischi potenziali a cui ogni funzione aziendale è soggetta e le relative attività di prevenzione.

#### **k. Informazione/formazione dei collaboratori**

I collaboratori vengono informati/formati periodicamente sulle nuove linee guida adottate in azienda mediante incontri, distribuzione materiale cartaceo o pubblicazione sull'intranet aziendale.

## **VI) IL SISTEMA SANZIONATORIO e tabella riepilogativa con descrizione del reato, condotta, sanzioni**

TTIB prevede un sistema volto a sanzionare ogni eventuale violazione del codice etico e delle procedure previste, a prescindere dal considerare se tali violazioni integrino l'effettiva commissione del reato.

Questo sistema sanzionatorio risponde all'esigenza di scoraggiare e prevenire la commissione dei reati.

Connaturata a questo obiettivo appare altresì l'opportunità di prevedere l'immediata applicabilità delle misure medesime.

Le procedure per l'irrogazione delle sanzioni previste nel modello adottato da TTIB, riscontrano, quanto ai lavoratori dipendenti, le garanzie all'uopo previste nello Statuto dei Lavoratori (art. 7), così come, per la tipologia di sanzioni da applicare, si rende necessaria un'adeguata valutazione di quanto previsto nei relativi contratti collettivi.

Sotto tale ultimo profilo, ed a titolo meramente indicativo, si riportano, qui di seguito, le cinque classiche tipologie di sanzioni previste dai contratti collettivi, perfettamente riferibili all'intero sistema sanzionatorio disciplinare, rappresentate da:

- 1) rimproveri verbali;
- 2) rimproveri scritti;
- 3) multe non superiori alle quattro ore di retribuzione;
- 4) sospensione dal servizio e dalla retribuzione fino ad un massimo di dieci giorni;
- 5) licenziamento disciplinare.

L'entità delle sanzioni irrogate al lavoratore, nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni medesime e avuto riguardo alla gravità della mancanza, in conformità con quanto previsto nell'art. 7 della legge n. 300 del 1970, sarà determinata in relazione:

- alla eventuale reiterazione nel compimento del medesimo fatto nell'ambito del biennio precedente;
- alla intenzionalità del comportamento o al grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al concorso, nella mancanza, di più lavoratori in accordo.

Al lavoratore che commetta mancanze della stessa natura, già sanzionate nel corso del biennio, potrà essere irrogata, a seconda della gravità del caso e delle circostanze, la sanzione di livello più elevato a quella già inflitta.

I provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale non possono essere applicati prima che siano trascorsi 5 giorni dalla contestazione per iscritto del fatto che vi ha dato causa, nel corso del quale il lavoratore può presentare le proprie giustificazioni.

I provvedimenti disciplinari di cui ai numeri 2, 3 e 4 possono essere impugnati secondo la procedura di cui all'art. 7 della legge n. 300 del 1970.

Il licenziamento disciplinare può essere impugnato secondo le procedure previste dalla legge n. 604 del 15 luglio 1966, dall'art. 18 della legge n. 300 del 1970 e dalle leggi che regolano la materia.

Le norme disciplinari che riguardano le sanzioni devono essere portate a conoscenza del lavoratore tramite affissione in luogo accessibile a tutti delle medesime, a pena di nullità della sanzione medesima.

In particolare, poi, nel caso specifico dei dirigenti, dei soggetti posti in posizione apicale o, comunque, dei consulenti di TTIB che commettano infrazioni alle norme previste nel modello organizzativo di TTIB, potrà prevedersi la sanzione della risoluzione immediata del rapporto che lega tali soggetti a TTIB. La menzionata sanzione potrà essere oggetto di una specifica clausola contenuta nel contratto che regola il rapporto di lavoro tra tali soggetti e TTIB, ovvero potrà essere oggetto di un atto integrativo del contratto di lavoro medesimo, qualora già esistente. In caso di reato commesso da un amministratore l'OdV riferirà alla assemblea per gli opportuni provvedimenti.

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
316 bis c.p. Malversazio ne ai danni dello Stato	Chiunque, estraneo alla p.a., distragga, dalle finalità cui erano destinate, somme di denaro ricevute dallo Stato, da un ente pubblico o dalla UE, destinate a favorire iniziative per la realizzazione d'opere o per lo svolgimento d'attività di pubblico interesse	Mancata destinazione di fondi pubblici percepiti, dallo scopo per i quali erano stati ottenuti.	Sanzione pecuniaria (art. 9, 2° co., lettera a): - fino a 500 quote nei casi di conseguimento di un profitto di non rilevante entità o danni di non particolare gravità; - da 200 a 600 quote negli altri casi. Sanzioni interdittive (art. 9, 2° co., lettere c, d, e) qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 13.	Ufficio	Reclusione da 6 mesi a quattro anni.	Chiunque estraneo alla p.a.
316 ter c.p. Indebita percezione d'erogazioni ai danni dello Stato	Chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni, di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione d'informazioni dovute, consegua indebitamente, per se o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo dallo Stato, altro ente pubblico e UE. Salvo che il fatto costituisca un reato più grave (art. 640 bis).	Esposizione di dati e notizie false o omissioni d'informazioni dovute, dirette a conseguire indebitamente talune erogazioni pubbliche, senza che siano posti in essere più gravi elementi di frode ricadenti nella fattispecie della truffa.	Idem	Ufficio	Reclusione da 6 mesi a 3 anni. Sanzione amministrativa pecuniaria se la somma indebitamente percepita è pari o inferiore ad euro 3.999,96.	Chiunque.
640 2° comma, n. 1, c.p. Truffa aggravata ai danni dello Stato.	Chiunque, con artifici e raggiri, induca taluno in errore, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto in danno dello Stato, d'altro Ente pubblico.	Comportamenti fraudolenti diretti all'indebito conseguimento d'erogazioni pubbliche, quali contributi, finanziamenti, mutui ovvero erogazioni dello stesso tipo.	Idem	Ufficio	Reclusione da uno a 5 anni e la multa da 309,87 a 1549,37 euro.	Chiunque
640 bis c.p. Truffa aggravata per il conseguime nto d'erogazioni pubbliche.	Quando il fatto di cui all'art. 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi ed erogati da parte dello Stato, d'altro ente pubblico e dalla UE.	Presenza d'artifici idonei ad indurre in errore l'ente erogatore. L'elemento specializzante del reato, rispetto al reato di truffa ai danni dello Stato, è dato dall'oggetto materiale della frode, cioè da ogni attribuzione economica agevolata, da parte dello Stato di un Ente pubblico o della UE, comunque denominata: contributi, sovvenzioni, finanziamenti e mutui agevolati.	Idem	Ufficio	Reclusione da 1 a 6 anni.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
640 ter c.p. Frode informatica ai danni dello Stato.	Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto arrecando un danno allo Stato o ad altro ente pubblico.	Alterazione o immissione di dati, alterazione del software finalizzata alla frode e alterazione delle informazioni (intese come correlazioni fra dati), finalizzati al compimento del reato di truffa ai danni dello Stato.	Idem	Ufficio	La reclusione da 1 a 5 anni e la multa da euro 309,87 a 1549,37.	Chiunque
318 1° comma, 320, 321, 322 bis c.p. Corruzione impropria antecedente	Rispondono di tale reato il p. u., l'incaricato di p. servizio che rivesta la qualità di pubblico impiegato, ed ogni altro soggetto qualificato previsto dalla legge che, per compiere un atto dell'ufficio, ricevano, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accettino la promessa, nonché colui che dà o promette la retribuzione.	Qualora un P.U. o gli altri soggetti qualificati indicati dalla legge, accettino un'indebita retribuzione o la promessa di questa per compiere un atto dell'ufficio. Oggetto della prestazione deve essere una retribuzione indebita, cioè qualsiasi prestazione di denaro o altra utilità che sia espressamente vietata dalla legge.	Fino a 200 quote.	Ufficio	La reclusione da 6 mesi a 3 anni.	Il corruttore e il P.U. o altro soggetto qualificato indicato dalla legge.
318 2° comma, 320, 322 bis c.p. Corruzione impropria sussequente	Il P.U. o l'incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato il quale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui compiuto.	Del reato risponde solo il P.U. o l'incaricato di P.S. corrotto e non anche il corruttore. Il funzionario deve aver già compiuto l'atto d'ufficio, la retribuzione deve essere erogata (non è sufficiente la semplice promessa) come ricompensa per l'atto compiuto.	Fino a 200 quote.	Ufficio	La reclusione fino ad 1 anno.	Un P.U. o un altro soggetto qualificato previsto dalla legge.

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
319, 320, 321, 322 bis c.p. Corruzione propria.	Il P.U., l'incaricato di pubblico servizio e gli altri soggetti qualificati previsti dalla legge, i quali ricevano per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accettino la promessa, al fine di omettere o ritardare o per avere omesso o ritardato atti del proprio ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio.	Oggetto dell'accordo criminoso è il ritardo, l'omissione, d'atti o l'emanazione d'atti in contrasto con norme giuridiche o regolamentari, ovvero l'emissione d'atti contrari ai doveri d'ufficio.	Da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive (art. 9, 2° co.) per una durata non inferiore ad un anno.	Ufficio	La reclusione da 2 a 5 anni. La pena è aumentata sino ad un terzo nei casi relativi alla stipula di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione.	Il corruttore, il P.U. e i soggetti qualificati previsti dalla legge.
319 ter, Corruzione in atti giudiziari.	I fatti di corruzione, di cui agli articoli 318 e 319, sono commessi per favorire o danneggiare una parte in processi civili, penali o amministrativi.	Quando le azioni dirette alla commissione dei reati di corruzione propria e impropria siano finalizzate ad influenzare procedimenti giudiziari.	Per il reato di cui all'art. 319, 1° comma, la sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote. Per la circostanza aggravante di cui all'art. 319 ter, 2° co. È prevista una sanzione pecuniaria da 300 a 800. Le sanzioni interdittive per una durata inferiore ad un anno.	Ufficio	La reclusione da 3 a 8 anni. La pena è aumentata se ricorrono le aggravanti di cui al 2° comma.	Il corruttore e il P.U. o i soggetti qualificati previsti dalla legge.
322 1° e 3° comma c.p. Istigazione alla corruzione impropria.	Chiunque offra o prometta denaro o altra utilità, come retribuzione non dovuta, ad un P.U. o ad un soggetto qualificato previsto dalla legge, per indurlo a compiere un atto dell'ufficio. Ugualmente sanzionata è la condotta del P.U. o di un soggetto qualificato previsto dalla legge che solleciti la promessa o la dazione di denaro o altra utilità.	Il delitto si configura come un reato di mera condotta, per la cui consumazione non si richiede che la promessa del privato o la sollecitazione del P.U. siano accettate.	Fino a 200 quote	Ufficio	Reclusione da 6 mesi a 3 anni.	Chiunque
322 2° e 4° comma c.p. Istigazione alla corruzione propria.	Chiunque offra o prometta denaro o altra utilità, come retribuzione non dovuta, ad un P.U. o un altro soggetto qualificato previsto dalla legge, per indurlo ad omettere o a ritardare un atto dell'ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai propri doveri. Sono puniti anche il P. U. o uno dei soggetti qualificati previsti che sollecitino una dazione.	Idem.	Da 200 a 600 quote. Sanzioni interdittive non inferiore ad 1 anno.	Ufficio	Reclusione da 1 anno e 4 mesi a 3 anni e 4 mesi.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
317 c.p. Concussione	Risponde del reato il P. U. o uno dei soggetti qualificati previsti dalla legge, che abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringa o induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità.	La norma richiede che un P.U. o altro soggetto qualificato previsto dalla legge, si avvalga illegittimamente della sua posizione per procurarsi, da persone che hanno rapporti con la p.a. vantaggi economici illeciti.	Da 300 a 800 quote. Sanzione interdittive non inferiore ad 1 anno	Ufficio	Reclusione da 4 a 12anni.	Pubblico Ufficiale o altro soggetto qualificato previsto dalla legge.
2621 c. c. False comunicazioni sociali.	Qualora i soggetti indicati nella norma, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nelle comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, espongano fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, ovvero omettano informazioni, la cui comunicazione sia imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione.	Attività diretta all'alterazione della veritiera rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, al fine di procurarsi per se o per altri un ingiusto profitto.	Da 100 a 150 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Arresto fino a 1 anno e 6 mesi.	Amministratori direttori generali, sindaci ed i liquidatori.

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
2622 c. c. False comunicazio ni sociali in danno dei soci o dei creditori.	Qualora i soggetti indicati nella norma, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nelle comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, espongano fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, ovvero omettano informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, cagionano un danno patrimoniale ai soci o ai creditori.	Attività diretta all'alterazione della veritiera rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, da cui derivi un danno patrimoniale ai soci o ai creditori.	Per le società non quotate una sanzione pecuniaria da 150 a 330 quote. Per le società quotate una sanzione pecuniaria da 200 a 400 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	A querela di parte. D'ufficio nel caso si tratti di una società quotata.	Reclusione da 6mesi a 3 anni.	Amministratori, direttori generali, sindaci ed i liquidatori.
173-bis TUF Falso in prospetto.	Chiunque, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei prospetti richiesti ai fini della sollecitazione all'investimento o dell'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati ovvero nei documenti da pubblicare in occasione delle OPA o d'OPS, con l'intenzione di ingannare i destinatari del prospetto, esponga false informazioni od occulti dati o notizie in modo idoneo ad indurre in errore i suddetti destinatari.	La norma punisce il comportamento di chi consapevolmente esponga false informazioni nel prospetto redatto in occasione d'OPA o OPS o di sollecitazioni all'investimento.	Se la condotta non ha cagionato un danno patrimoniale la sanzione va da 100 a 130 quote, altrimenti la sanzione va da 200 a 330 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Se la condotta non ha cagionato un danno patrimoniale l'arresto fino ad un 1, altrimenti reclusione da 1 a 5 anni.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
2624 c.c. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione.	I responsabili della revisione i quali al fine di conseguire per se o per altri un ingiusto profitto, nelle relazioni o in altre comunicazioni, con la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari delle comunicazioni, attestino il falso o occultino informazioni concernenti la situazione economica della società soggetta a revisione in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari della comunicazione.	Gli agenti devono essere consapevoli della falsità e devono intenzionalmente ingannare i destinatari delle comunicazioni.	Se la condotta non ha cagionato un danno patrimoniale la sanzione va da 100 a 130 quote, altrimenti la sanzione va da 200 a 400 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Se non ha cagionato un danno patrimoniale l'arresto fino ad 1 anno, altrimenti reclusione da 1 a 4 anni.	I responsabili indicati dalla società di revisione.
2625 c.c. Impedito controllo.	Gli amministratori che occultando documenti, o con altri idonei artifici, impediscano o comunque ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione attribuite ai soci, altri organi sociali o alle società di revisione	La condotta tipica consiste sia nell'impedimento che nel semplice ostacolo al regolare svolgimento dell'attività di revisione e di controllo.	Da 100 a 180 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Querela di parte.	Se la condotta ha cagionato un danno ai soci, reclusione fino a 1 anno	Amministratori
2626 c.c. Indebita restituzione dei conferimenti.	Gli amministratori che, indebitamente restituiscano i conferimenti ai soci o liberino dall'obbligo di eseguirli.	La norma è diretta a sanzionare gli amministratori che, fuori dai casi consentiti dalla legge ledano l'integrità del capitale sociale, restituendo ai soci illecitamente quanto da loro conferito o li liberino dagli obblighi assunti.	Da 100 a 180 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Reclusione fino ad 1 anno.	Amministratori
2627 c.c. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve.	Gli amministratori che ripartiscano utili, acconti su utili, non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero che ripartiscano riserve, anche non costituite con utili, che non possano per legge essere distribuite.	Illegale ripartizione di utili, acconti su utili o riserve.	Da 100 a 130 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Arresto fino ad un anno.	Amministratori

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
2628 c.c. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante.	Gli amministratori che, fuori dei casi consentiti dalla legge, acquistino o sottoscrivano azioni o quote sociali cagionando una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili. La stessa pena si applica anche nel caso in cui gli amministratori acquistino o sottoscrivano azioni o quote emesse dalla società controllante.	L'acquisto o sottoscrizione di azioni anche di società controllate che, al di fuori dei casi previsti dalla legge, ledano l'integrità del capitale sociale o delle riserve obbligatorie per legge.	Da 100 a 180 quote Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Arresto fino ad un anno.	Amministratori
2629 c.c. Operazioni in pregiudizio dei creditori.	Gli Amministratori che, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, effettuino riduzioni del capitale sociale o fusioni con altre società o scissioni, cagionando danno ai creditori.	La fattispecie condanna le operazioni sul capitale realizzate in pregiudizio dei creditori.	Da 150 a 330 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Querela di parte.	Da 6 mesi a 3 anni.	Amministratori
2632 c.c. Formazione fittizia del capitale.	Gli Amministratori e i soci conferenti che, anche in parte, formano e aumentano fittiziamente il capitale della società mediante attribuzioni di azioni o quote sociali per somme inferiori al loro valore nominale, sottoscrizione reciproca di azioni o quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione, sono puniti con la reclusione fino ad un anno.	Si sanzionano i comportamenti fraudolenti posti in essere dagli amministratori o dai soci, diretti alla falsa rappresentazione dello stato patrimoniale della società tramite l'alterazione del capitale sociale.	Da 100 a 180 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Reclusione sino ad un anno.	Amministratori e soci conferenti.
2633 c.c. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori.	I liquidatori che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, cagionino danno ai creditori	Sono puniti i comportamenti dei liquidatori che ripartiscano i beni sociali senza avere soddisfatto i creditori.	Sanzione pecuniaria da 150 a 330. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Querela di parte.	Reclusione da 6 mesi a 3 anni.	Liquidatori
2636 c.c. Illecita influenza sull'assemblea	Chiunque, con atti simulati o fraudolenti, determini la maggioranza in assemblea, allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto.	Vengono sanzionati tutti i comportamenti fraudolenti il cui scopo sia quello di determinare la maggioranza in assemblea.	Idem	Ufficio	Reclusione da 6 mesi a 3 anni.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
2637c.c. Aggiotaggio	Chiunque diffonda notizie false, ovvero ponga in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, quotati o non quotati, ovvero incida in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari.	Viene sanzionato il comportamento posto in essere da chi incide sull'equilibrio del mercato e sulla fiducia nel sistema bancario, tramite la diffusione di notizie false, operazioni simulate o altri artifici.	Da 200 a 500 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Reclusione da 1 a 5 anni.	Chiunque
2638 c.c. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.	Nel caso di società o enti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, chiunque tenuto alle comunicazioni con le predette autorità, esponga fatti non rispondenti al vero al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza od occulti in tutto o in parte i fatti che avrebbe dovuto comunicare. Sono altresì puniti coloro che intenzionalmente ostacolano le funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.	E' punito qualsiasi comportamento fraudolento, sia commissivo che Omissivo, tenuto dai soggetti indicati nella norma.	1° e 2° comma sanzioni da 200 a 400 quote. Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.	Ufficio	Reclusione da 1 a 4 anni.	Amministratori, direttori generali, sindaci ed i liquidatori.
453 c.p. Falsificazione e di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	Chiunque, contraffà monete nazionali o straniere aventi corso legale nello Stato o fuori, altera monete genuine in qualsiasi modo, introduce, detiene, spende, mette in circolazione, acquista o riceve, di concerto con chi l'ha eseguito ovvero con un intermediario, monete contraffatte o alterate.	La condotta consiste nella contraffazione od alterazione di monete, ovvero nella utilizzazione, messa in circolazione, acquisto o detenzione di monete contraffatte o alterate.	Sanzioni da 300 a 800 quote. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Reclusione da 3 a 12 anni e multa da €516 a € 3.098,74.	Chiunque
454 c.p. Alterazione di monete	Chiunque altera monete nazionali o estere, aventi corso legale nello Stato o fuori, scemandone il valore, oppure, di concerto con chi l'ha alterate ovvero con un intermediario, detiene, spende, introduce nel territorio dello Stato, mette in circolazione, acquista o riceve monete alterate.	Quando il valore intrinseco della moneta è scemato mediante tosatura, raschiatura, segatura, per utilizzare il metallo sottratto ovvero quando si introducono od utilizzano, in qualsiasi modo, monete alterate.	Sanzioni fino a 500 quote. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Reclusione da 1 a 3 anni e multa da €103,29 a € 516,46.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
455 c.p. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	Chiunque, al di fuori di quanto previsto nei reati precedenti, introduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate per metterle in circolazione ovvero le spende o mette altrimenti in circolazione.	Detenzione di monete contraffatte o alterate al fine di metterle in circolazione	Le sanzioni previste dagli artt. 453 e 454 c.p. ridotte da un terzo alla metà. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Le pene previste per i due reati precedenti ridotte da terzo alla metà	Chiunque
457 c. p. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	Chiunque spende o mette in circolazione monete contraffatte o alterate ricevute in buona fede.	Utilizzazione di monete contraffatte o alterate in buona fede.	Sanzioni fino a 200 quote.	Ufficio	Reclusione fino a 6 mesi e multa fino a € 1032,91.	Chiunque
459 c.p. Falsificazione e di valori di bollo, introduzione nello Stato, detenzione o messa in circolazione di valori bollati falsificati	Chiunque contraffà o altera valori di bollo, oppure introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, mette in circolazione valori di bollo contraffatti.	Acquisto, detenzione, messa in circolazione di valori bollati contraffatti.	Le sanzioni previste dagli artt. 453, 455, 457 e 464 c.p. ridotte di un terzo. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Le pene previste per dagli articoli 453, 455 e 457 ridotte da un terzo alla metà	Chiunque
460 c.p. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione e di carte di pubblico credito o di valori di bollo.	Chiunque contraffà carta filigrana, ovvero acquista, detiene o aliena carta contraffatta, che si adopera per la realizzazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.	Contraffazione, utilizzazione e messa in circolazione di carta filigranata.	Sanzioni fino a 500 quote. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Reclusione da 2 mesi a 6 anni e multa da € 309,87 a € 1.031,91.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
461 c.p. Fabbricazione e o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.	Chiunque fabbrica, acquista, detiene, o aliena filigrane, strumenti destinati alla contraffazione o alterazione di monete, valori di bollo o di carta filigranata.	La fabbricazione o detenzione di carte filigranate ovvero di strumenti destinati alla falsificazione di carte filigranate.	Sanzioni fino a 500 quote. Sanzioni interdittive fino ad un anno.	Ufficio	Reclusione da un 1 a 5 anni e multa da €103,29 a € 516,46.	Chiunque
464 c.p. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	Chiunque, fuori del caso di concorso, fa uso di valori di bollo contraffatti o alterati. Il reato è attenuato se il fatto commesso in buona fede.	Utilizzazione di valori di bollo contraffatti o alterati.	Sanzioni fino a 200 quote per il fatto previsto nel primo comma. Sanzioni fino a 300 quote per il fatto previsto nel secondo comma.	Ufficio	Reclusione fino a 3 anni e multa fino a €516,47. Se i valori sono stati ricevuti in buona fede, si applica la pena prevista nell'art. 457 ridotta di un terzo.	Chiunque
Delitti tentati			Le sanzioni pecuniarie o interdittive previste per ciascuno dei reati indicati nella presente tabella, sono ridotte da un terzo alla metà: L'ente non ne risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.			
270 bis c.p. associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico	Chiunque promuove, costituisce organizza o dirige un associazione che si propone il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico	Costituire un'associazione sovversiva con lo scopo di compiere atti finalizzati all'eversione o al terrorismo	Se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a 10 anni, la sanzione pecuniaria da 200 a 700 quote. Se il delitto è punito con la reclusione non inferiore a 10 anni o con l'ergastolo, la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote. Si applicano le sanzioni interdittive in misura non inferiore ad un anno. Qualora l'ente venga stabilmente utilizzato per la commissione del reato di cui in oggetto si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.	Ufficio	Reclusione da sette a quindici anni. La semplice partecipazione all'associazione è punita con la reclusione da quattro a otto anni	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
280 c.p. attentato per finalità terroristiche o di eversione	Chiunque per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico attenta alla vita o all'incolumità di una persona.	Atti diretti a realizzare a uccidere o ledere l'incolumità personale di un individuo	Idem	Ufficio	Chi attenta alla vita di una persona è punito con la reclusione non inferiore a 20 anni. Chi attenta all'incolumità di una persona con la reclusione non inferiore a 6 anni. Se dall'attentato deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione non inferiore a 12 anni. Se il reato de quo è commesso contro chi esercita funzioni giudiziarie, penitenziarie, di sicurezza pubblica o nell'esercito, la pena è aumentata di un terzo. Se si verifica la morte della persona si applica la pena dell'ergastolo nel caso di attentato alla vita, e di trenta anni, nel caso di attentato all'incolumità della persona.	Chiunque
289 bis c.p. sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	Chiunque per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico sequestra una persona	Ogni condotta che, comprimendo la libertà dell'individuo, sia sorretta dalla finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Idem	Ufficio		Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
Art. 2 Convenzione Internazionale e per la repressione del finanziament o del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguament o dell'ordinam ento interno.	L'art. 2 della Convenzione di New York del 1999 sanziona il comportamento di chi fornisce o cerca denaro per condizionare, tramite il ferimento o l'uccisione di civili in un conflitto armato, il comportamento degli Stati o delle Organizzazioni Internazionali.	La condotta è rappresentata dalla volontà di incutere terrore nella collettività con azioni criminali indiscriminate.	Idem			Chiunque
Delitti tentati			Le sanzioni pecuniarie o interdittive previste per ciascuno dei reati indicati nella presente tabella, sono ridotte da un terzo alla metà: L'ente non ne risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.			
Art. 2629 bis c.c. Omessa comunicazio ne del conflitto di interessi	Amministratori, componenti dei consigli di gestione di società con titoli quotati in mercati regolamentati, o diffusi tra il pubblico in misura rilevante, o soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del D.Lgs. 385/93 e D.Lgs. 58/98	Ogni condotta che violi gli obblighi di comunicazione e trasparenza previsti dall'art. 2391, co.1 c.c. (obbligo di comunicare la propria titolarità di interesse, personale o per conto di terzi, in una determinata operazione della società)	Da 200 a 500 quote	Ufficio	Reclusione da 1 a 3 anni se dalla violazione sono derivati danni alla società o a terzi.	Amministratori o componenti del consiglio di gestione
Art. 9 Legge 18.04.2005 nr. 62 Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazio ne del mercato	Chiunque venga a conoscenza o disponga di informazioni privilegiate tali da poter manipolare il mercato	Ogni condotta che abusi di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato	Da 400 a 1.000 quote. Se il prodotto o profitto conseguito è di rilevante entità la sanzione è aumentata fino a 10 volte tale prodotto o profitto.	Ufficio	Reclusione da 1 a 6 anni e multa da € 20.000 a € 3.000.00.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
Art. 154-bis del T.U.F. (D.Lgs. 58/98) Responsabilità del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Il Dirigente preposto: le disposizioni che regolano la resp. degli Amministratori si applicano anche ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari.				La stessa prevista per gli Amministratori, a seconda del reato contestato.	
Art. 589 co.2; 590 co 3 del c.p.; Art. 2087 c.c. Reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime in violazione della normativa antinfortunistica e tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Chiunque nell'interesse o a vantaggio della società compie i reati previsti dagli artt. citati, violando le norme antinfortunistiche per finalizzare un risparmio economico o un risparmio di tempo.	Ogni condotta che provochi omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime in violazione della normativa antinfortunistica e tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.	In misura non inferiore a 1.000 quote, nonché sanzioni interdittive per una durata non inferiore a 3 mesi e non superiore a 1 anno	Ufficio	Art. 589 c.p.: Reclusione da 2 a 5 anni. Art. 590 co 3c.p. per lesioni gravi: reclusione Da 3 mesi a 1 anno o multa da € 500,00 a € 2.000. Per lesioni gravissime: reclusione da 1 a 3 anni.	Chiunque
Legge 16 marzo 2006 n. 146 Ratifica della Convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata transnazionale	Chiunque commetta un reato definito nell'art. 3 della Legge n. 146/2006, compreso il reato di riciclaggio	Ogni condotta prevista dall'art. 10 della Legge n. 146/2006	Previste dal 2.co. dell'art. 10 della Legge n. 146/2006 Da 400 a 1000 quote oltre alle sanzioni interdittive per una durata non inferiore a un anno.	Ufficio	Previste dal 2.co. dell'art. 10 della Legge n. 146/2006 Reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni.	Chiunque

REATO	DEFINIZIONE	CONDOTTA	SANZIONI AMMINISTRATIVE D.LGS.231/2001	PROCEDIBILITA'	SANZIONI PENALI	AUTORI DEL REATO
D.Lgs. 152/06 Abbandono e deposito incontrollati di rifiuti sul suolo – Norme in materia ambientale – Art. 192 co.4	Chiunque abbandoni o depositi rifiuti incontrollati sul suolo e nel suolo. Chiunque immetta rifiuti di qualsiasi genere allo stato solido o liquido nelle acque superficiali o sotterranee.	Ogni condotta che provochi l'abbandono dei rifiuti descritti nella colonna precedente.	Previste dal 3.co. dell'art. 192 € 105,00 a € 620,00 per abbandono di rifiuti non pericolosi o ingombranti. € 25,00 a €155,00 + obbligo di rimozione e smaltimento dei rifiuti.	Ufficio	Previste dal 3.co. dell'art. 192 Arresto da 3 mesi a 1 anno o ammenda da €2600 a € 26.000. Per rifiuti pericolosi arresto da 6 mesi a 2 anni o ammenda da € 2.600 a €26000.	Chiunque
Legge 06/02/2006 art. 10 Reati contro la personalità individuale	Chiunque commetta reato di "riduzione in schiavitù" (art. 600 c.p.), "prostituzione e pornografia minorili" (art. 600 bis e ter c.p.) e "iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile" (art. 600 quater c.p.)	Ogni condotta che prevede la commissione dei reati descritti nella colonna precedente	Sanzioni pecuniarie in quote ed interdittive previsti dai citati artt. c.p. Art. 600 c.p. da 400 a 1000 quote. Art. 600 bis e ter c.p. da 300 a 800 quote. Art. 600 quater c.p. da 200 a 700 quote.		Sanzioni pecuniarie in quote ed interdittive previsti dai citati artt. c.p. Art. 600 c.p. Reclusione da 8 a 20 anni. Art. 600 bis c.p. reclusione da 6 a 12 anni e multa da € 15.493 a € 154.937. Art. 600 ter c.p. recl. Da 6 a 12 anni e multa da .€ 25.882 a €258.228. Art. 600 quater c.p. reclusione fino a 3 anni e multa non inferiore a € 1.549,00.	Chiunque

## VII) Tabella riepilogativa con funzione coinvolta per tipologia di reato e attività di prevenzione

	FUNZIONI COINVOLTE	REATO	ATTIVITA' DI PREVENZIONE
1	RBIT/FIN RBIT/PER CFA PER Referenti consociate Legali Rappresentanti delle consociate di riferimento	316 bis c.p. Malversazione ai danni dello Stato  316 ter c.p. Indebita percezione d'erogazioni dello Stato  640 2° comma, n.1, c.p. Truffa aggravata ai danni dello Stato.  640 bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento d'erogazioni pubbliche.	Si applica alle agevolazioni ottenute per le attività di: - investimento, - ricerca, - formazione.  Il reato potrebbe consistere nel richiedere l'agevolazione per beni e servizi non rientranti tra quelli oggetto dell'agevolazione stessa. L'ufficio acquisti procede all'acquisto dei beni oggetto dell'agevolazione rispettando le procedure interne: Acquisto di beni e servizi (MAT-1) (all. 1) .  E' stata predisposta un'apposita procedura organizzativa che regola le attività e le responsabilità suddividendole tra gli uffici amministrativi di RBIT e quelli delle consociate beneficiarie delle agevolazioni (EC-3). In tale procedura si regola l'intero iter per la richiesta di agevolazioni alle autorità competenti fino all'ottenimento dell'ammissibilità e ai Decreti di concessione provvisoria. Inoltre si descrive il processo di rendicontazione intermedia e finale fino alla chiusura del progetto dal punto di vista finanziario, contabile e fiscale. Viene altresì regolamentato come procedere per le relazioni di monitoraggio quando richieste e nei casi in cui vengano meno una o più condizioni o impegni stabiliti nei documenti di programmazione negoziata.  COMPITI FIN e la consociata applica la procedura L'OdV verifica l'applicazione della procedura
2	TUTTE	640 ter c.p. Frode informatica ai danni dello Stato.	Il DPS e i Security Concepts recepiscono le procedure dell'ente EDP (CI) e della funzione centrale sicurezza (DSB) regolamentando l'installazione e l'utilizzo dei sistemi informatici, oltre ad indicare le misure di sicurezza adottate per limitare i rischi di manomissione dei dati.  Il DPS e i Security Concepts sono documenti aggiornati una volta l'anno rispettivamente da TTIB e da ogni funzione aziendale.
3	MAT e LOG per acquisti TUTTE per visto fatture CFA RBIT/IN2 per contabilità clienti RBIT/FIN3 per agenti RBIT/BSA per contabilità fornitori TUTTE per gestione piccola cassa	318 1° comma, 320, 321, 322 bis c.p. Corruzione impropria antecedente l'atto illecito  318 2° comma, 320, 322 bis c.p. Corruzione Impropria susseguente l'atto illecito  322 1° e 3° comma c.p. Istigazione alla corruzione impropria.  319, 320, 321, 322 bis c.p. Corruzione propria	Riferimento a: - Principio della doppia firma - Principio dei 4 occhi - Procedure interne: Acquisto di beni e servizi (MAT-1) (all. 1) Pagamenti nazionali (RBIT/CTG-3) (all. 2)

	FUNZIONI COINVOLTE	REATO	ATTIVITA' DI PREVENZIONE
4	CFA PER  RBIT/FIN, RBIT/FIN1, RBIT/FIN2, RBIT/FIN3 RBIT/PER, RBIT/PER1, RBIT/PER2	319 ter, Corruzione in atti giudiziari.  322 2° e 4° comma c.p. Istigazione alla corruzione propria.	PROCEDURA RBIT/FIN (per l'area legale) e RBIT/PER (per l'area lavoro) verificano la congruità delle parcelle emesse dagli Avvocati per le cause gestite. COMPITI RBIT/BSA controlla il dettaglio delle attività e riferisce all'OdV.
5		317 c.p. Concussione.	Non applicabile.
6	AMMINISTRATORI CFA CTG BSA  RBIT/BSA RBIT/FIN RBIT/CTG	2621 c. c. False comunicazioni sociali.  2622 c. c. False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori.  2623 c.c. Falso in prospetto.	Riferimento alle procedure interne: Acquisto di beni e servizi (MAT-1) (all. 1) Pagamenti Nazionali (RBIT/CTG-3) (all. 2) Procedura controlli interni (CTG-16 (all. 3) Gestione del credito (CTG-5) (all. 4) Procedura Redazione bilancio IFRS e civilistico  Controlli contabili effettuati da PWC Controllo del collegio sindacale  I controlli di PWC e del collegio sindacale vengono consegnati all'OdV.
7	RBIT/BSA CFA	2624 c.c. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione.  2625 c.c Impedito controllo.	PROCEDURA RBIT/BSA elenca le attività di PWC e prepara un report con le attività effettivamente svolte ed eventuali osservazioni.  CONTROLLI RBIT/BSA consegna la documentazione all'OdV.
8	SOCI COLLEGIO SINDACALE	2626 c.c. Indebita restituzione dei conferimenti.  2627 c.c. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve.  2628 c.c. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante.  2629 c.c. Operazioni in pregiudizio dei creditori.  2632 c.c. Formazione fittizia del capitale.  2633 c.c. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	Solo l'assemblea può deliberare la restituzione del conferimento ai soci, con il consenso del collegio sindacale: attività preclusa agli amministratori.

	<b>FUNZIONI COINVOLTE</b>	<b>REATO</b>	<b>ATTIVITA' DI PREVENZIONE</b>
9	RBIT/FIN	2636 c.c. Illecita influenza sull'assemblea	PROCEDURA RBIT/FIN presenta la regolare convocazione, il verbale e gli atti di deposito da cui si evince che il verbalizzante (e/o notaio) con il collegio sindacale hanno controllato l'autenticità delle deleghe (conservate in originale da RBIT/FIN1).
10	TUTTE	2637c.c. Aggiotaggio	Riferimento alle procedure interne: Gestione documenti riservati e personali (PER-6) (all. 5)
11	MAT	2638 c.c. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.	Nei casi previsti dalla legge la funzione interessata adempie agli obblighi di comunicazione alle competenti autorità.
12	ADDETTO CASSA per gestione piccola cassa CFA FIN RBIT/FIN2, RBIT/BSA per registrazione	453 c.p. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate  454 c.p. Alterazione di monete  455 c.p. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate  457 c. p. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede  459 c.p. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, detenzione o messa in circolazione di valori bollati falsificati	Riferimento alle procedure interne: Pagamenti nazionali (RBIT/CTG-3) (all. 2) Piccola cassa (CTG-1) (all. 6)

	<b>FUNZIONI COINVOLTE</b>	<b>REATO</b>	<b>ATTIVITA' DI PREVENZIONE</b>
12	ADDETTO CASSA per gestione piccola cassa CFA FIN RBIT/FIN2, RBIT/BSA per registrazione	460 c.p. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.  461 c.p. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.  464 c.p. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	Riferimento alle procedure interne: Pagamenti nazionali (RBIT/CTG-3) (all. 2) Piccola cassa (CTG-1) (all. 6)
13	AMMINISTRATORI RBIT/FIN	270 bis c.p. associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico	Per costituire, modificare o intervenire in modo sostanziale su qualsiasi organo è necessaria l'autorizzazione di Casa Madre (riferimento Richtlinie 100).
14	TUTTE	280 c.p. attentato per finalità terroristiche o di eversione  289 bis c.p. sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	Riferimento procedure interne: Protezione del patrimonio aziendale (GM-2) (all. 7).
15	MAT CFA RBIT/MAT-FM	Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.	C/LS invia l'elenco dei soggetti che non si possono fornire.
16	TUTTE	Delitti tentati	Riferimento alle procedure citate nei punti da 1 a 15.

	<b>FUNZIONI COINVOLTE</b>	<b>REATO</b>	<b>ATTIVITA' DI PREVENZIONE</b>
17	Amministratori RBIT/BSA, RBIT/FIN CFA FIN BSA	Art. 2629 bis c.c. Omessa comunicazione del conflitto di interessi	NON si applica per TTIB, poiché NON è una società con titoli quotati in mercati regolamentati, o diffusi tra il pubblico in misura rilevante, ovvero di soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/93) e del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. 58/98).
18	Amministratori	Art. 9 Legge 18.04.2005 nr. 62 Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato	NON si applica per TTIB, poiché NON è una società con titoli quotati in mercati regolamentati, o diffusi tra il pubblico in misura rilevante, ovvero di soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/93) e del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. 58/98).
19	Amministratori; RBIT/BSA CFA FIN BSA	173-bis TUF Falso in prospetto.	NON si applica per TTIB, poiché non è una società con titoli quotati in mercati regolamentati, o diffusi tra il pubblico in misura rilevante, ovvero di soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/93) e del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. 58/98). Peraltro i prospetti relativi al bilancio annuale di TTIB, in una accezione più ampia, vengono redatti da RBIT/BSA, soggetti ai controlli contabili trimestrali e alla certificazione della società di revisione incaricata, nonché ai controlli del collegio sindacale e delle funzioni centrali referenti per tali attività (C/FIA)
20	Amministratori; RBIT/BSA CFA FIN BSA	Art. 154-bis del T.U.F. (D.Lgs. 58/98) Responsabilità del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	NON si applica per TTIB, poiché non è una società con titoli quotati in mercati regolamentati, o diffusi tra il pubblico in misura rilevante, ovvero di soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/93) e del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. 58/98). Peraltro i prospetti relativi al bilancio annuale di TTIB, in una accezione più ampia, vengono redatti da RBIT/BSA, soggetti ai controlli contabili trimestrali e alla certificazione della società di revisione incaricata, nonché ai controlli del collegio sindacale e delle funzioni centrali referenti per tali attività (C/FIA)
21	RBIT/MAT-FM; RBIT/PER2 MAT	Art. 589 co.2; 590 co 3 del c.p.; Art. 2087 c.c. Reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime in violazione della normativa antinfortunistica e tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Viene allegato e reso disponibile all'OdV il Documento di Valutazione dei Rischi redatto ai fini del D.Lgs. 626/94;
22	RBIT/BSA; RBIT/FIN CFA FIN BSA	Legge 16 marzo 2006 n. 146 Ratifica della Convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata transnazionale	I pagamenti seguono le procedure già indicate. Non esistono conti internazionali e la gestione della liquidità e indebitamento segue le procedure di cash-pool imposte da Casa Madre.
23	RBIT/MAT-FM MAT	D.Lgs. 152/06 Abbandono e deposito incontrollati di rifiuti sul suolo – Norme in materia ambientale – Art. 192 co.4	RBIT/MAT-FM con i propri consulenti gestisce lo smaltimento dei rifiuti. Tale gestione è già dichiarata nel MUD, da cui si evincono: - tipologia di rifiuti prodotti da TTIB; - quantità; - modalità di smaltimento; - soggetti che effettuano il ritiro e smaltimento. Inoltre per quanto concerne lo smaltimento, a cura di rottamatori autorizzati, in sede di stipula dei contratti vengono richieste le relative autorizzazioni necessarie per lo svolgimento di tali attività

	<b>FUNZIONI COINVOLTE</b>	<b>REATO</b>	<b>ATTIVITA' DI PREVENZIONE</b>
24	RTBI/BSA; RBIT/FIN CFA FIN BSA	Legge 16 marzo 2006 n. 146 Ratifica della Convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata transnazionale	I pagamenti seguono le procedure già indicate. Non esistono conti internazionali e la gestione della liquidità e indebitamento segue le procedure di cash-pool imposte da Casa Madre.
25	TUTTI	Legge 06/02/2006 art. 10 Reati contro la personalità individuale	I controlli effettuati da DSO sulla archiviazione/gestione di dati su strumenti aziendali

## VIII) L'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

### 1. Nomina

L'assemblea di RBIT nomina l'OdV determinandone:

- compiti;
- composizione;
- riunioni
- durata e revoca;
- requisiti.

### 2. Compiti

I compiti dell'OdV sono:

- a. vigilare sull'efficacia ed adeguatezza dei modelli adottati, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione di reati;
- b. controllare l'effettiva applicazione degli strumenti aziendali di prevenzione;
- c. condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini della proposta di aggiornamento della mappatura delle procedure di cui in tabella;
- d. effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere da TTIB, soprattutto nell'ambito delle procedure di cui in tabella;
- e. coordinarsi con il responsabile delle risorse umane per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da farsi ai dipendenti e agli Organi Sociali, finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- f. monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei modelli adottati;
- g. coordinarsi con le funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle Procedure stabilite nei modelli adottati. A tal fine, l'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale che ritiene rilevante e deve essere costantemente informato dal management: 1) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre TTIB al rischio di commissione di uno dei reati; 2) sui rapporti con i Consulenti e con i Business Partner che operano per conto della Società nell'ambito di Operazioni Sensibili; 3) sulle operazioni straordinarie della Società;
- h. attivare e svolgere le inchieste interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate, per acquisire ulteriori elementi di indagine;
- i. proporre eventuali verifiche attraverso organismi esterni;
- j. raccogliere informazioni presso dipendenti, organi sociali, consulenti e Business partners in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità di TTIB ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Riferire, circa i compiti di cui sopra, mediante report semestrali al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

L'organo è destinato a divenire il garante del rispetto dei codici di comportamento e dei modelli organizzativi interni adottati da TTIB, dei quali è infatti chiamato ad assicurare effettività di applicazione, attraverso i "poteri di iniziativa e controllo" conferitigli. Il medesimo organo dovrà poi essere il destinatario di costanti obblighi di informazione - anche di tipo preventivo soprattutto per quel che concerne le aree a rischio - imposti a quegli stessi soggetti in posizione apicale rispetto ai quali è chiamato ad esplicare le sue funzioni di controllo per quanto concerne l'adozione delle procedure in conformità al modello adottato in TTIB.

### **3. Composizione**

L'OdV è costituito da:

- Presidente, professionista con adeguati requisiti di onorabilità, autonomia e indipendenza che si avvale della collaborazione dei Responsabili delle aree;
- Un delegato di Robert Bosch S.p.A. (società del gruppo Bosch fornitrice di share service);
- Responsabile Amministrazione e Controllo di gestione (CFA)

### **4. Riunioni**

L'OdV si riunisce almeno ogni sei mesi per verificare l'applicazione ed aggiornamento dei codici di comportamento e dei modelli organizzativi interni adottati.

### **5. Durata e Revoca**

La durata dell'incarico è pari a tre anni.

I membri dell'OdV non sono rieleggibili allo scadere del loro mandato, salvo il caso in cui l'assemblea di TTIB valuti, con considerazioni oggettive, che tali soggetti abbiano:

- mantenuto, e siano in grado di mantenere, quella posizione di indipendenza richiesta per essere nominati, ovvero;
- conservino tutti i requisiti meglio indicati al punto 6. A) autonomia e indipendenza;
- abbiano svolto l'incarico con la diligenza del buon padre di famiglia senza subire influenze di sorta.

I membri dell'OdV possono essere revocati nei seguenti casi:

- A. il venir meno di uno dei requisiti di autonomia ed indipendenza;
- B. inadempimento all'incarico affidato ed ai protocolli standard di cui nel prosieguo;
- C. mancata collaborazione con gli altri membri dell'OdV;
- D. assenza ingiustificata ad almeno due adunanze dell'OdV;
- E. mancata o ritardata risposta a TTIB in ordine alle eventuali richieste afferenti lo svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo;
- F. mancato esercizio dell'attività di vigilanza e controllo secondo buona fede e con la diligenza del buon padre di famiglia;
- G. ricorso ad una giusta causa.

### **6. Requisiti**

L'OdV risulta dotato dei seguenti requisiti:

#### **6. a) autonomia ed indipendenza**

Tali requisiti appaiono finalizzati a collocare l'OdV in posizione di terzietà, e, quindi, di autonomia ed indipendenza rispetto a TTIB. In particolare:

- nessun legame di coniugio, parentela e/o affinità con soci di TTIB e/o membri degli Consiglio di Amministrazione;
- non appartenenza ad alcun Consiglio di Amministrazione di una Società del Gruppo Bosch;
- non siano interdetti, inabilitati o falliti o condannati ad una pena che comporti l'interdizione dai pubblici uffici anche temporanea o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

#### **6. b) poteri di indagine e controllo**

L'OdV ha i seguenti poteri di indagine:

1. disporre di poteri ispettivi, da poter svolgere anche a campione e senza preavviso;
2. accedere alla documentazione di TTIB;

3. accedere ai mezzi informatici ed alle informazioni a disposizione dei soggetti operanti nelle aree di rischio;

4. disporre dei servizi di sicurezza interni a TTIB eventualmente esistenti.

Tali poteri dovranno comunque essere sempre svolti nel rispetto delle vigenti norme sulla privacy nonché delle norme poste a tutela dei dipendenti nello Statuto dei lavoratori e nei CCNLL.

#### **6. c) potere di iniziativa**

L'OdV ha la facoltà di proporre l'aggiornamento e l'adeguamento dei modelli organizzativi interni e del codice di comportamento. Ciò, sia in considerazione di possibili evoluzioni legislative, sia in funzione dell'esperienza maturata nell'attività di controllo e verifica che può condurre al suggerimento di copertura di eventuali lacune.

#### **6. d) caratteristiche tecnico-professionali**

Detto requisito si riferisce, evidentemente, al know-how di cui l'organo deve essere dotato per poter efficacemente svolgere le proprie funzioni. In relazione a tale profilo, oltre ad un'elevata professionalità consulenziale in ambito giuridico-amministrativo, può farsi riferimento alle tecniche di controllo di tipo preventivo, ispettivo ed induttivo, mutuabili dalle esperienze di *internal auditing*.

#### **6. e) organismi di riferimento**

Al fine di garantire la massima autonomia ed indipendenza dell'organismo di controllo, si è detto della necessità circa la sua collocazione in posizione di terzietà, ovvero di non dipendenza gerarchica dagli altri organi dell'ente.

Il Collegio sindacale e il Consiglio di Amministrazione, saranno interlocutori naturali e necessari dell'OdV.

L'OdV deve senza indugio informare gli organismi di riferimento in caso di violazione del codice etico.